



## CONVERSAZIONI SULL'EDUCAZIONE

Zygmunt Bauman (a cura di Riccardo Mazzeo)  
Ed. Erickson (2012), pp. 147, ISBN: 978-88-6137-956-5, € 12,00

Questo libro comprende venti conversazioni tenute fra i primi di luglio e il 20 settembre 2011. Gli interscambi sono avvenuti per e-mail, ma la modalità “fredda” della comunicazione elettronica è stata temperata e corroborata da fecondi incontri *de visu* in varie città italiane e a Leeds, a casa dell'autore. L'argomento sul ruolo dell'educazione oggi, nello scenario della realtà inquietante in cui si trovano calati i nostri figli e delle prospettive plumbee a cui sono esposti i figli dei nostri figli. Zygmunt Bauman è il mio pensatore preferito. Il primo dei suoi libri che mi capitò fra le mani, *Modernità e olocausto*, quasi vent'anni fa, rileggeva quella stagione infernale in modo quasi scandaloso: il nazismo non era un “incidente” della storia bensì un esito (non necessariamente l'ultimo né il peggiore possibile) della modernità scientificamente impegnata a separare le piante utili e decorative dalle erbacce. Ci voleva molto coraggio semplicemente per riuscire a distinguere, oltre la cortina della vulgata, la genesi dello sterminio e l'atroce pericolo che un simile abominio potesse essere replicabile e addirittura perfezionabile per vastità e ferocia. A Bauman il coraggio non ha mai fatto difetto: né quando, giovanissimo, fu decorato per essersi precipitato come volontario a combattere contro i nazisti, né allorché, nel Sessantotto, fu cacciato dalla facoltà di sociologia ed esiliato dalla Polonia per aver sostenuto gli studenti contro una burocrazia asfittica e arrogante. “Creare”, ha scritto nelle ultime pagine di *Modernità liquida*, “(e dunque anche scoprire) significa sempre infrangere una regola; seguire una regola è pura e semplice routine, non un atto di creazione”. Già in quel memorabile libro, che ha segnato la svolta “liquida” del suo pensiero, esplorava temi che in questo volume vengono approfonditi in relazione al nostro compito di educatori: “Comprendere la propria sorte significa essere consci della sua differenza rispetto al proprio destino. E significa anche conoscere la complessa rete di cause che determinò quella sorte e la sua differenza rispetto a quel destino. Per operare nel mondo (anziché

essere da questo manipolati) occorre conoscere come il mondo opera. ... E' l'autoformazione e l'autoaffermazione dei singoli individui la condizione preliminare della loro capacità di decidere se vogliono il tipo di vita presentato loro come sorte, che grazie all'illuminazione sociologica può acquisire vigore, efficacia e razionalità”.

Amo immensamente Zygmunt Bauman come interessore, come persona e come esempio di vita. A 86 anni mi sembra ancora estremamente giovane, profondo, acuto, generativo. Lo ringrazio per il privilegio immenso di avere associato il mio trascurabilissimo nome al suo, così fulgido, nella stesura di questo piccolo libro impreziosito dalle sue incursioni in nuovi territori del pensiero, dalle sue illuminazioni, dalla poesia che fa capolino qua e là nel suo ferreo ma sempre vivido argomentare.



*\*Con l'autorizzazione del curatore  
si riporta la Premessa.  
Zygmunt Bauman, sociologo e filosofo,  
è professore emerito di Sociologia nelle Università di  
Leeds e Varsavia.*